

Il sito a San Calogero

Il Wwf chiede la bonifica della terra dei veleni in località "Tranquilla"

L'ex fabbrica di laterizi sequestrata nel 2011 nell'operazione Poison

VIBO VALENTIA

Una petizione online. A lanciarla il Wwf (sezione di Vibo) per chiedere, assieme al sindaco di San Calogero, la bonifica del sito dell'ex fornace "La Tranquilla" ricettacolo, dal 2000 al 2007, di ben 134mila tonnellate di rifiuti pericolosi, provenienti da centrali a carbone. Il 93% soltanto dalla centrale termoelettrica Enel Federico II di Brindisi.

Veleni sotterrati nel sito della vecchia fabbrica di laterizi in cui, nei mesi scorsi, ha trovato la morte Sacko Soumayla, il somalo ucciso a colpi di fucile mentre cercava di recuperare qualche lamiera. Veleni per i quali il Wwf scende ora in campo chiedendone la rimozione. «Mentre a Vibo Valentia il procedimento penale per disastro ambientale volge verso la prescrizione – evidenzia il Wwf – i rifiuti composti da ceneri e fanghi industriali giacciono ancora oggi abbandonati in un'area ubicata tra gli agrumeti, a ridosso del crinale che funge da spartiacque tra il torrente Cenerato ed il torrente Mammella. L'Arpacal ha accertato la pericolosità dei rifiuti interrati nell'area dell'ex Fornace di San Calogero, i quali conterebbero considerevoli quantità di componenti velenosi (metalli pesanti, solfuri, cloruri, fluoruri, nichel, selenio, stagno e vanadio) che continuano a disperdersi nell'ambiente circostante attraverso i fenomeni di lisciviazione e per via aerea. Peral-

tro, il nichel ed il vanadio, combinati con altri elementi, darebbero origine a composti altamente tossici e pericolosi per la salute umana. È questo il dato allarmante emerso dalla perizia dell'Arpacal».

Per il Wwf di Vibo è però possibile muovere il primo passo verso il cambiamento semplicemente applicando la legge. «L'art. 192 del Codice dell'Ambiente – è spiegato nella petizione – attribuisce al sindaco il potere di emanare nei confronti dei responsabili dell'illecito (produttore compreso) ordinanze di rimozione, avvio a smaltimento/recupero e ripristino dello stato dei luoghi, in caso di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti sul suolo, nel suolo e nelle acque superficiali e sotterranee. L'Ente locale dispone degli strumenti per intervenire. Il cambiamento, a volte, passa dalla semplice applicazione della legge. Chiediamo, dunque, insieme al sindaco del Comune di San Calogero di adottare l'ordinanza di rimozione dei rifiuti pericolosi ancora presenti nell'ex sito industriale».

Nel 2011 scattava l'operazione "Poison" di Gdfe Procura. Inchiesta in cui, senza mezzi termini, si parlava di distruzione dell'ambiente «con conseguenze gravi, complesse ed estese» tali «da provocare un effettivo pericolo per un numero indeterminato di persone». Da allora il sito è sequestrato e non è mai stato bonificato per carenza di risorse finanziarie. Uno scempio dell'ambiente, purtroppo, che fino ad oggi è senza colpevoli e probabilmente tale rimarrà.

m.c.